12

Proemio di frate Hieronymo Sauonarola da ferrara del lordine de frati predicatori nella defensione de frati della cōgregatione di sancto Marco di firenze & del medesimo ordine traducta di latino in uulgare de uno suo amico.

SE lo inimico mio hauessi solo facta iiuria ame Certo io lharei patientemēte sopportato ma perche qñ la cosa uiene indispregio di Dio & detrimento delle anime Come hora rispecto alla falsa uituperatōe della opa & del misterio nostro / Profano & īpio sarebbe eltacere / pome foza di rebattere publicamente le calumnie delli aduersarii nostri Essendo gia la iniquita loro uenuta ad tāto che epsi non solamente si sforzano di concitare el sommo pontefice Contro di noi / Ma & per le publice piazze & super e canti & in qualunq; altro luogo impiamente & sanza alcuno freno parlando subuertono le anime de semplici. Benche io mi confido peroche epso sommo pontefice trouate ultimamente lauerita Habbi per la degnita & iustitia della sieda appostolica ad abbracciare lecose nostre & assūmere lo honesto patrocinio di qlle / nō essendo p noi rimasta alcuna cosa indietro necessaria a dichiararli la nr̄a innocētia / laquale & a Dio & a tucta questa citta e manifesta. Ma inquesto mezo non cessando epsi nostri aduersarii di insultare continuamente me necessario di occorrere alle loro iniquita & male excogitate calūnie / accio che se noi per troppa patiētia cōportassimo che tucto elmondo si hauessi per questo ascandalizare non fussimo ī eldi del iudicio cosi deldispregio della uerita come delpublico damno accusati. Chiamo adunq; in testimonio Dio Chiamo epsi spiriti beati che io non cessero mai di parlare la uerita / per laquale nessuno pero si debbe muouere ad ira contro dime excepto chi altucto uuole essere inimico di quella. Tre cose ci appongono i nostri detractori. La prima che io ho insegnato una doctrina peruersa. La seconda che essendo citato a Roma per purgare le cose a me opposte Io non uolli cō

parire. La terza che io nõ ho uoluto obedire alcomãdamẽto del sommo pontefice circa alla unione della nr̃a cõgregatio-ne nuoua ditoscana laquale si doueua reformare. Dellequali obiectiõi le prime due che a me solo si appartẽgono sono gia state dannoi tãte uolte purgate & sono ancora per tale modo manifeste che nõ e necessario lo in sistere piu circa q̃lle. La terza come noi di sotto manifestamẽte uedremo poco a me si aptiene. Et prima quãto sia falso che io habbia mai inse-gnato alcuna peruersa doctrina lecose cosi da noi scripte & pu blicate come dalla bocca di me predicãte cõcelere & fedele pẽ na raccolte ne sono optimo testimonio. Cõciosia che in tãte cose da noi p insino ad q̃sto presente giorno deducte & semp̃ po alla sancta Romana chiesa subiecte nõ si sia ancora mai trouato alcuno errore. Laquale cosa ancora piu chiaramen-te demõsterra elnr̃o libro del triũpho della croce elq̃le p opa & beneficio delli ĩpressori fia ĩfra pochi giorni in luce pdo-cto. Ne piaccia a Dio che ĩ ello ordine nr̃o elquale fu sempre acerrimo expugnatore di tucte le heresie & errori & p̃cipuo defensore della fede cattolica sia alcuna macula di peruersa do ctrina. Ma quãto allo essere io citato a Roma p purgarmi delle cose a me opposte si puo p esse lr̃e apostolice demonstra re lacosa star̃ altrimẽti che nõ predicano q̃sti nostri aduersarii Cõciosia che p epse lettere apostolice Io fussi benignamente chiamato dal sõmo põtefice a grati & honesti colloquii nõ a necessaria & odiosa purgatione dime medesimo: Ne e certa cosa che o mi fussi suta alhora o ancora al p̃sente mi potessi es-sere piu grata che uisitare la sua beatitudie pure che e mi fus si lecito & pmesso ma quãto io rispecto alle cõspiratione de miei inimici & degli huomini potẽti (a equali e sempre odio sa la uerita) lho hauessi potuto fare o possa ancora cõ saluatio ne della mia uita e manifesto nõ potendo io apena in el pro prio nostro monasterio & ĩfra glaltari della chiesa essere dal le loro insidie sicuro. Ma nessuno e pero tanto ignorante & si imperito scolare che non sappia me nõ essere obligato di an

dare, doue nõ mi e lecito senza manifesto p̄icolo della uita p̄
uenire. Resta hora la terza obiecctione circa alla quale si ra-
uolge tucta la p̄sente q̄stiõe, & dico q̄sta poco ame app̄tener
si: p̄che la sua deliberatõe nõ e, posta solo in ella mia uolũta,
ma in ello arbitrio di circa a dugẽtocinquanta frati: La mag
giore parte dequali sono (quãto almõdo) di stirpe nobili & di
relligiõne, prudẽtia & doctrina uenerãdi, & Io infra tanti &
tali forestiere, nõ certo come uno che comãdi, ma come uno
che cõ humile affecto di charita humilemẽte deserua. Tutti
questi adũq; hanno p̄loro l r̄e reclamato al põtefice unitamẽ
te attestãdo se piu tosto uolere patire qualũche extremo sup-
plicio che cõsentire a q̄sta tale unione cõtraria Certo & repu
gnante a eluoto della loro p̄fessione. Onde Io ne p̄me sa-
prei ne sappiẽdo ãcora potrei dissuadere q̄sto loro tãto hone
sto & scõ proposito. Soggiugnereno adunq; qui disotto le ra
gione lequale epsi aducono in loro defensione. Nõ obstãte c h̄
io sappia che questo sia ad alcuni relligiosi molesto, Ma ĩpu
tinlo questi tali a se medesimi poi che loro etiã contro alla no
stra uolunta cisforzano a fare cosi perche noi ĩquanto ci e su
to possibile le habbiamo per insino aquesto di dissimulate &
coperte, Hora seguitãdo pure loro pertinacemente nõ ce piu
lecito tacere in preiudicio della uerita. Perche se loro uolẽdo
perturbare lapace nostra non perdonano ne aDio ne alla rel
ligione tanto meno per certo noi: equali combattiamo per el
culto diuino gli dobbiamo piu diuturnamente sopportare.

APOLOGIA DE FRATI DE LA CONGREGA TIONE DI SANCTO MARCO DI FIRENZE.

COmandano eSuperiori alla Congregatione di san
cto Marcho di Firenze dello ordine de frati pre-
dicatori gia in meglo perla gratia di Dio reformata
che lei si unisca agli altri conuenti di toscana delmedesimo
ordine ma per uno piu largo modo di uiuere deformati, &
uoglono che si facci uno solo uicario

generale di tutti questi conuenti cosi uniti elquale uicario re formi mediante efrati depsa congregatione di sancto Marco tuti gli altri conuenti senza alcuno loro dãno / o alteratione Ilche affermono certi inuentori & ministri di q̃sta unione potersi fare facilemente.

¶ Domandasi adunq3 sequesto comandamẽto & unione sia rationabile cio e / sella sia reformatiõe o piu presto deformatione & ruina della religione. Gli auctori & ministri di questa tale unione ꝑ quello che noi habbiamo & ꝑ lettere & auoce uiua potuto raccorre argumentano indefensione diquesta loro inuentione inquesto modo cioe.

¶ Quella cosa elfine dellaquale e / buono e / ancora lei buona / Ilfine di questa unione non e / altro che reformatiõe della relligione / Ilche e / bene / Buona adunq̃ & conueniente e / questa tale unione.

¶ Oltre adquesto / laudabile & necessaria cosa e / che ciascuna prouincia habbia secondo le cõstitutione dellordine de frati predicatori elsuo uicario / & q̃sto fa la predicta unione / Laudabile cosa adũq̃ & necessaria e / lo effecto diquella Perlei ancora fieno tolti molti incõmodi perche stante quella non bisognera che efrati ditoscana che uorranno uiuere bene habbino daqui innanzi a transferirsi in altra ꝓuincia / Fia adũq̃ questa tale unione causa di grandissima commodita.

¶ Sozza e / ancora ogni parte che nõ cõuiene col suo tucto / Se dunq̃ tutta toscana uuole redursi alla sua pristina reformatione / Sozza cosa e / per certo che la congregatione di sancto Marco non uogla conli altri conuenti conuenire.

¶ Oltre a questo sempre si debbe & inqualunq̃ cosa obedire a ecomandamenti denostri superiori / Comãdando adunq̃ loro alpresente questa unione rationabile cosa e / & necessaria a quelli obedire.

¶ Vltimamẽte chi puo adaltri sanza suo danno giouare El debbe essendo cosi dalla natura ordinato liberamente fare & maxime uerso la sua propria relligione Efrati di scõ Marco

Possono senza loro dãno giouare agli altri cõnẽti di toscana/ Dunq̃ eldebbono fare. Et che ep ssino fare q̃sto senza loro dãno si ꝓua/ cõciosia che q̃lli che in tale reformatõe p̃stassino la opera loro nõ reporterãno di q̃sto alcuno detrimẽto/ ꝑche coloro equali hãno renũtiato a tucte le cose/ nõ hauẽdo per q̃sta tale cõmunione a mutare eloro buoni costumi & lauita/ nõ incorrono ꝑ quella in alcuno picolo di tornare ĩ dietro ꝑ che in ogni luogo e/ q̃llo medesimo Dio/ q̃lla medesima relligione & q̃llo medesimo merito. Cõ tale ragione defendono gli aduersarii questa loro nuoua fantasia. Ma contro aquelle arguisce laltra parte cosi

VN poco defermẽto corrõpe tutta lamassa. Ma efrati de conuẽti di toscana/ se esono cosi/ come cõfessano q̃sti che si sforzano di reformarsi duna uita piu larga & deformata/ nõ fiano certo poco/ ma molto fermẽto/ ꝑ elq̃le tuta la cõgregatione di scõ Marco si corrõperebe & cosi senza alcuno dubio seguiterebbe nõ la reformatiõe/ ma la deformatiõe della relligiõe. Nõ e/ dũq̃ q̃sta tale uniõe buona o rõnabile.

¶ Onde noi respõdiamo che apptenẽdosi alhuomo disciplinato cercare di bauere tãta certeza di q̃lunche cosa/ quãta riceue la natura di q̃lla se noi ꝑ confermatione delle cose nr̃e addurremo ĩmezo q̃lle ragione/ Alle q̃li glhuomini sapiẽti & spirituali facilemẽte cõsentino existimeremo/ & meritamẽte q̃sto essere asufficiẽtia. Hora la uirtu della solutõe di q̃sta tale q̃stione consiste potissimamẽte ĩconoscere nõ solo le cose uniuersale/ ma tutte q̃lle/ o buone/ o male che si fãno ꝑticularmẽte in q̃sti tẽpi cosi ne conuẽti gia reformati come in q̃lli ch̃ si hauessino a reformare/ ꝑche ciascuno bene iudica q̃lla cosa che lui bene conosce. Dalla cognitiõe ancora di q̃llo che significa q̃sto nome reformatione pẽde la resolutione dello articulo p̃sente conciosia (che secõdo che dice el ph̃o) elnome significhi la diffinitione della cosa nominata Et epsa diffinitione ancora e/ prĩcipio della cognitione di q̃lla. ¶ Reformatione adũq̃ non pare che significhi altro che reiteratione del

la forma. Et la forma della relligiõe e la gratia di Dio & la carita / o si ueramẽte la fede formata. Ma la forma della relligione di scõ Dominico e / la gratia di Dio & la carita col uincolo de tre uoti / & con tale ordine & modo di uita che ne addirizi secondo la regola & le cõstitutione de frati ꝑdicatori alla ꝑfectione. La reformatione adũq̧ depsa relligione di scõ Dominico non cõsiste solo & si cõtiene ĩ elle cose exteriore / ma principalmẽte & essentialmẽte in elle cose ĩterior e essendo la forma / dalla q̃le ciascuna cosa riceue la sua spetie / ĩtrinseca. Non puo dũq̧ alcuno rectamẽte iudicare della reformatione se lui ĩprima e xactamẽte non conosce la sua forma. Laq̃le forma essendo sopranaturale nessuno puo ꝑfectamẽte conoscerla / se non glie data disopra / secõdo q̃llo decto dello apocalipsi / cio e Nessuno sa senon colui che riceue. Onde & lo apostolo dice Lhuomo animale nõ conosce le cose dello spirito di Dio / ma le reputa una stultitia & non lepuo intẽdere come q̃lle che si examinano spiritualmẽte. Ma lhuomo spirituale iudica ogni cosa / & lui da nessuno e / iudicato. Hauẽdo noi adũq̧ gia sono molti ãni con le ꝓprrie nr̃e mani contrectate tucte le cose cosi ĩtrinsece come extrinsece / leq̃li sono in ella cõgregatione di scõ marco / & conoscẽdo ancora gia fa buono tẽpo sufficiẽtissimamẽte q̃si tucto quello che a di nr̃i se facto in elli altri conuẽti di toscana che hora si debbono reformare. Posto per solutione della ꝑsente q̃stione el fondamẽto delle cose ꝑdecte & fortificati ãcora dalla gr̃a di Dio audacemẽte diciamo & efficacemẽte q̃sta tale uniõe ch̃ loro si sforzão di fare esser̃ nõ solamente irrationabile & danno & ruina della relligione : ma ancora ĩpossibile rispecto allo ordine & alla natura delle cose humane / ma non gia per rispecto alla causa prima / perche inquesta cosa non si debbe considerare q̃llo che Dio possa / ne ancora cercare miracoli ma solo si debbe attendere a q̃llo che lui e / consueto di fare / & che noi possiamo secondo q̃llo che glhuomini sancti hanno scripto operare / & che si troua altempo presente In elle relligione. Cosi dunq̧ affermia-

mo essere questa tale reformatione impossibile come anchora si suole dire che colui che non ha farina non puo fare del pa-ne. Prima dunq; prouerremo lei essere impossibile & dipoi i-rationabile & nociua & questa sia la prima ragione.

Prima ragione.

Reformatione e (come noi habbiamo decto) Itera-tione della forma laquale forma principalemēte di cono essere la gratia di dio, la charita, & la regola del uiuere secondo leconstitutione dellordine de predicatori, la-quale regola ne indiriza con ogni ingegno & conduce alla ꝑ fectione della uita. O costoro dūq; uoglono riformare la rel ligione insuperficie, & solo quanto a le cose exteriore & que-sta e una uanita īdegna altutto del nome di reformatione nō essendo in lei ne infusione, ne iteratione della forma specifi ca: laquale e, intrinseca & non extrinseca: O edesiderano di reformare inuerita epsa relligione intrinsecamente & questo e impossibile che gli aduersarii nostri possino, in quello mo-do conseguitare, che loro tentono Impossibile dico non cer-to a Dio elquale puo ogni cosa ma per rispecto (come poco di sopra diciauamo) delle cose & dello ordine humano. Concio sia che una tale re formatione non si possa fare senon ꝑ huo-mini di grande auctorita & oppinione di uita & di doctrina spirituale perfecti, & tali che appresso di quelli, eqnali debbo no essere loro subiecti esieno degni di imitatione di reueren-tia, di timore & damore, Onde nessuna reformatione fu (co me per le historie e manifesto) ancora mai facta senon per ta li huomini Et questi sono oggi per tale modo inogni luogo mancati che tucto elmondo uede essere innoi adempiuto quel lo decto cio e Coloro che ancora erono rinchiusi sono uenuti meno & glaltri sono consumati. Di quali huomini adunq; si fara la reformatione di tanti conuenti se gia loro non compu tano molti, o, forse ancora tutti efrati della congregatione

di sancto Marco (Ilche nõ e pero credibile) infra glhuomini di grande sanctita & perfecti / O euoglono adunque indi/stinctamente mescolare efrati della congregatione di sancto Marco / o (secondo che loro a parole promectono) Intendo/no di mantenergli separati da quelli / & maxime e piu gio/uani. Segli uoglono mescolare certa cosa e / appresso tucti gli huomini prudenti & docti in ella uita spirituale / Che secon/do la sententia de sancti / laquale noi piu expressamente di/sotto noteremo / & secondo la experientia maestra delle cose & per insino acqui continuata / daquesto tale mescuglo ne se guiterebbe uno danno grandissimo della relligiõe perche (co me noi disopra dicemo) unpoco di fermento corrumpe tucta la massa. Et il signore anchora dice / che nessuno rappeza col/panno nuouo eluestimento uechio perche quello rompereb/be la integrita diquesto & la roptura diuenterebbe piggiore. Ne e anchora chi metta eluino nuouo nelli otri uecchi perche li otri si romperebbono & eluino anderia perterra. Onde ac/cadrebbe che efrati della congregatione di sancto Marco ma xime epiu giouani / diuenterebbono piggiori & gli altri di to scana nonsi reformerieno / Conciosia che la maggiore parte diloro / anzi quasi tutti / essendo cosi deeformati mai (come noi disotto proueremo) reformare si potrebbono Et cosi si fareb/be / non una piu ampla reformatione / ma molto maggiore dis/sippatione. Perche noi habbiamo gia molte uolte per pro/pria experiẽtia prouato che uno solo guasta piu che non edi ficano dieci. Ma se loro (come epromettono) nonuoglono in differentemente mescholare efrati della congreghatione di sancto Marcho congli alti frati di Thoschana / ma solo uo/glono torre depiu uecchi & piu prouecti & farli capi & prio ri deglialtri conuẽti di Thoscana accio che apoco apoco egli reduchimo al modo deluiuere. & Alla consuetudine depsa con greghatione di sancto Marcho Et che per questo ulti/mamente egli possino tutti insieme senza alcuna distinctione

mescolare. Quanto questo sia impossibile Ciascuno checono
sce lostato & la conditione nostra lo intēde. Impoche egli e
tanta alpresente la multitudine de giouani nela congregatio
ne di sancto Marcho Che se esipartissino daloro e piu uec
chi & quelli che li gouernono ne seguiterebbe adepsa cōgre
gatione uno detrimento grandissimo senza alcuno fructo &
utilita de conuenti di thoscana, come noi innessuo luogo p
uerreno. Onde non essendo cosi ogni huomo apto areggere
gli altri ma trouandosene molti pochi adquesto officio suffi
cienti Se alcuni perdono di dio ne sono īfra noi cisono p tale
modo necessarii Che eltorceli sarebbe laruina della nostra cō
gregatione. Et se edicessino che neconuenti che si hanno are
formare senetruoui alcuni apti algouerno degli altri prima
questo cie poco neto anzi altutto loignoriamo & e, certo per
se molto dubio. Siperche essendo cosi e nōcercherebbono cō
tanta instantia di accōpagnarsi conesso noi. Si ancora perche
se īfra loro fussino tali huomini impossibile sarebbe che qlli
consentissino mai distare perla dissimilitudine delle affectio
ne & decostumi diuturnamente inepsi cōuenti deformati sen
za alcuna reformatione. Si ultimamente pche come dice el si
gnore nessuno accēde lalucerna & polla in luogo abscosto.
Onde se apresso diloro nefussino alcuni tali nōcipotrebbono
p certo essere occulti, Et noi pero non sappiamo che epsi ne
habbino alcuno apto asimile gouerno che e, segno manife
sto che apresso diloro e diquesti tali huomini una grandissi
ma pouerta. Ma cōcedasi benignamēte che infraloro siano
relligiosi dignissimi diqualunche administratione & gouer
no noi quādo cosi sia uolētieri & senza alcuna inuidia gli la
sciamo loro habbinseli godinseli in elnome del signore paci
ficamente, dinoi piu nonfaccino mentione & lascin quieta
mente la nostra pace fruire.

Seconda ragione.

COsi come noi ueggiamo nelle cose naturali che le
piccole si generano presto & cōpochi mezi alcmede

sime guastãdosi pſto anchora si restaurono: Et le maggiore
plo opposito & piu tardi & cõmolti mezi luno & laltro effe
cto cõseguano cosi ancora trouerai nelle cose spirituali cio e /
chelaici caduti ĩeuitã & pſto & facilemẽte si cõuertono/ma e
relligiosi alienati dalo stato dla pfectiõe nelqle loro sono ql
che tẽpo cõuersãti quasi mai si uedra che epsi aduera penitẽ/
tia & al feruore delospirito ritornino. Onde uniuersale e/ q/
sta sentẽtia & cõcorde qsta diffinitiõe de sci padri maxĩe nel
la quarta colatione di Iohanni Cassiano oue dopo molte co/
se si fa lultima resolutiõe in qste parole cio e / . Finalmẽte ad
che ci bisogna stare piu sospesi inqlle cose che ci sono note p
ppria expitẽia? Noi habbiamo molte uolte ueduto dgli huo
mini fedeli & carnali Cio e / de secolari & pagani essere ue/
nuti al feruore delo spirito'/ ma de tepidi / & aĩali noi nõ ne
uedemo ancora mai. Onde noi leggiamo che el signore anco
ra intãto p el ppheta gli detesta che e comãda agli huomini
spirituali & a edoctori che epsi si ritraghino da lo admonirli
& dalo ĩsegnare loro / Et che nõ uoglino expẽdere inqlli else
me dela parola salutare essẽdo loro come una terra sterile in/
fructuosa & piena dispine nociue / Ma che piu pſto sprezati
qsti tali huõi tepidi si cõuertio acultiuare una tra nuoua cio
e / che epsi trãsferischino ogni culto di doctrĩa & ĩstãtia dele
salutifere loro pole agli huomini secolari & pagani. Questo
dice el signore agli habitatori di Ierusalẽ. Rinouate la terra
nuoua & nõ uoglite semiare sopra alespine ĩsino aq sono pa
role di Cassiano. Questa medesima cosa ancora ci declara in
e tẽpi nri la expiẽtia qtidiana. Cõciosia ch nessuno de nri(qtũ
ch uecchio)habbia ãcora mai ĩtanto nũero qto e qlli dicoloro
ch sono caduti nella relligiõe uedutone alcũo ch sia ritornato
ala sua pſtia cõuersatõe & feruore/anzi plo oppõito sẽp sono
qsti tali iti di male ĩpeggio. Cercare dũq la reformatõe di si
mili huomini / e/ metersi afare una cosa ĩpossibile. Onde salo
mone dice cõsidera le ope di Dio ch nessuno puo correggere
qllo che lui ha una uolta sprezato. Terza ragione.

LA relligiõe si reforma & acresce mediante labuona
uita & pfecta di coloro p eqli lei debba essere refor-

mata & non perla immutatione o reparatione dele cose exte/
riore pche ogni cosa che opa fa effecti ase simili : Et po dice
Iohāni chrisostomo ch lauita delli apli & nō emiracoli fu cau
sa che elmōdo si cōuertissi. Cōciosia adūq; che a lauirtu & ala
actiōe di chi opa si ricerchi la dispositiōe dela cosa nella qle
lui opa diciamo che iciascuna reformatōe di relligiōe si recer
ca due cose cio e / che qlli chela hāno areformare sieno pfecti
& che qlli che si debbono reformare sieno disposti. Lequale
due cose mācono aqsta reformatōe laqle pare che loro cerchi
no. Et ch (come noi disopra dicemo) glihuomini pfecti nōba
stāo & efrati che sāno ariformare sono (come noi habiamo p
uato) idispositi. Et po qsta loro reformatōe & pare & e / uera
mēte impossibile.

Quarta ragione.

AL huomo sauio si aptiene ordiare. Et la ragiōe del
ordie e / elfine elqle fine inella nra relligiōe e / la sa
lute dele anīe. Et po ciascuno che sapiētemēte desi
dera di reformar qsta relligiōe debbe ordiare tale reformatiōe
allo aqsto della salute dele anīe / ma nella pdecta uniōe segui
rebbe tutto lo opposito : Dūq; plei nōsi puo fare alcuna refor
matōe delo ordie nro anzi piu psto una nōpiccola deforma/
tōe. Et che qsto sia eluero cio e che ditale uniōe nesiguerebbe
opposito fine aqllo che si desidera si dimōstra p tre potissime
ragiōe. Pria p che molti anzi qsi tutti enouitii dela cōgrega
tiōe de scō Marco cosi giouani come qlli che sono di piu ma
tura eta nobili buoni & prudēti & dalo aspeto uita & doctri
na deqli si spera & ala relligione augmēto & ale animefructo
nonpiccolo e / si retornerebbono (chome alcuni diloro afir/
mano) ale paterne cose o piu psto si trāsferirebono ad altra rel
ligiōe o sieramēte ad qlche heremi & solitudie come qlli che
optiamēte conoscono lauita & ecostumi defrati ch habitano
ne cōuēti di thoscana inqlli diciamo che qsti nri uoglono re
formare : Nesi puo loro psuadere che insiseunione fussi loro
pmesso uiuere molto tēpo diuisi & sepati daqlli : pche essen/
do lamaggiore parte depsi oculati huomini di iudicio docti :
& experti affermano questa essere una rete per circumuenirli.

Onde loro bene preueggono che questi tali che hora ꝓmet-
tono di lasciarli cosi come esono separati nõlo obserueremb-
bono. Et ancora quãdo elo obseruassino / loro niẽte dimeno
non uoglino perle cagione che noi ordinatamẽte soggiugne
reno inalcuno modo ad questa tale unione cõsentire. Agiu-
gnesi ancora ala ragione predecta che piu che cento diduier
se citta equali come loro ci hãno facto intendere si sono deter
minati di entrare nella nostra relligione apresso di noi & cosi
molti altri equali forse dasimili exempli incitati si infiãmerã
no ad questo medesimo. Onde ne cõseguitera alla nostra rel
ligione una nõ piccola amplificatiõe & reformatõe / mutereb
bono ꝑquesta tale unione ꝓposito & uolonta Perche ne an-
cora a loro e / occulto quali sieno quelli relligiosi che camino
no perlauia larga. Oltre adquesto che e / laterza ragione per
q̃sto tale mescuglo sitorrebbe uia lasalute d̃lle aĩe dimolti ꝑ
che e siꝑderebbe la opinione & elnome buono che ha hora
q̃sta nostra cõgregatione. Laquale cosa non sarebbe certo di
poco dãno alla salute delli altri cosi ꝑ rispecto delle p̃dicatio
ne come ancora delle confessione. I nele quali due cose si truo
ua essere di piu efficacia la opinione & labuona fama che la-
doctrina. Quinta ragione.

ESerui di Dio si debbono sforzare dessere piu prudẽ
ti nelle cose spirituali che serui diq̃sto mõdo nelle
cose tẽporali accio che nõsia decto loro dal signore
efigliuoli diq̃sto secolo sono piu prudẽti diuoi. Hora emer-
catãti di grãde reputatiõe & fede ap̃sso degli huomini seruen
do alsecolo nõ uoglono accõpagnarsi conq̃lli eq̃li sono ꝑ al-
tri tẽpi falliti o si puo diloro ꝑ q̃lch̃ suspitõe dubitar̃ temẽdo
ch̃ se cõquelli si accõpagnassino ch̃ ilguadagno fussi nullo &
la ꝑdita potessi esse grãdissĩa. Parimẽte ãcora se el padre dela
famiglia ha piu figluole pudiche ꝑ nessuno modo le accõpa
gnera mai cõq̃lli equali nõ sono dibuona fama / che nõ uiua-
no honestamẽte etiã quãdo el suo suꝑiore glele comãdassi ꝑ
che inq̃sto e nõsarebbe tenuto ne anco douerebbe obedirlo.

Simili comandamenti si debbono honestamente sfuggire. Ma quando pure el suo prelato & superiore perseuerassi gli debba rispondere in faccia & dire per quale cagione micomã di tu questa cosa & cosi come ancora lo apl̃o si oppose a Piero riprendendolo che era come lui dice reprensibile. Dunq̃ molto meno si debbono emercatanti spirituali che seruono a Dio accõpagnare con quelli che nella relligione sono cosi apresso di Dio come apresso deli huomini mancati / Si per chẽ eloro figlioli spirituali presenti & futuri si exporrebono al pi colo dela damnatione eterna: Si ancora perche eperderebbono la buona fama. Onde neseguiterebbe latotale extirpatiõe delfructo dela salute dele anime.

Sexta ragione.

LE cose contrarie sempre pugnano infra loro & cõbattono &lua cerca di distrugere laltra. Hora enon si truoua emigliori huomini che e relligiosi / equali hanno facto profitto nel monasterio / Come ne anco e piu cattiui / che quelli che sono inepso monasterio mancati. Essendo adunq̃ lo optimo & el pessimo contrarii / mai certo potrebbono quelli che hanno facto profecto conuenire conquelli che sono tornati indietro / ma sempre (Come la experientia ci ha per insino altempo presente demonstro)Combatterebbono insieme perche Chain sempre perseguita Abel Ismael Isaac Esau Iacob. Epharisei Christo & esuoi apl̃i. Et cosi si torrebe uia lapace della relligione / laquale e lultimo fine di qualunche comunita & laquale per dono singulare di Dio e / al presente innoi maxima.

¶ Perle cose disopra decte pare che fuori dogni ombra apparisca essere impossibile che ĩfra questi tali possa mai farsi una uera unione & consequentemente che diloro habbia mai anascere alcuna uera reformatione della relligione. laquale cosa essendo cosi / demonsteremo hora questa tale unione essere ancora oltre alasua impossibilita irrationabile & damnosa. Et prima perche quando ella fussi bene in alcuno modo possibi

le niente dimeno nessuno houomo sauio congiugne mai aql la cosa che e perse buona/quella ch noli puo giouare & lipuo molto nuocere/maxime quando tale cosa per se buona nopuo fare alcuna utilita aquella alaquale lei si congiugne. Hora la reformatione dela congregatione di sancto Marco e pse buo na/& a lei non puo questa tale unione de couenti di thoscana in alcuno modo giouare/ma si bene molto nuocere/ne an/cora epsa e/come noi disopra habbiamo prouato/perse ap/ta areformare edecti frati di thoscana. Non sara adunq offi/cio di huomo sauio fare questa tale unione.

¶ Ancora la experientia e maestra dele cose: Onde emedici periti seguitano piu la experientia che la ppria scientia. Ma esi e gia p certissima experientia prouato/ch la congregatio ne di sancto Marco/perla separatione facta gia sono piu an ni dala congregatione di lombardia (laquale e pero assai me glo che questa deconuenti di thoscana/che si hanno arefor/mare) emirabilemente accresciuta & accrescera ogni di piu in merito & in numero non senza fructo & utilita grandissi/ma dele anime (cosi nella citta difirenze come altroue). Adu/chino adunq questi nostri aduersarii che ragioe loro uoglo no/& inqto epossono ualida & efficace/che irrationabile fia pero sempre fare questa tale unione: perche gli e necessario che la ragione ceda ala experientia.

¶ Oltre adquesto leopere de giusti sono admaestramenti & regole in uno certo modo animate del ben uiuere: pche lhuo mo uirtuoso e come una regola & misura delebuone opera/tioni: Ma epadri nostri huomini sanctissimi & ueri reforma tori dele altre relligione hanno sempre separati & se & efrati loro da relligiosi tepidi & animali. Et di qui nacq la distin/ctione deli obseruanti da ecouentuali. Cosi fece la buona me moria del uenerabile relligioso. F. Iohanni domenico: Cosi obseruo elbeato Antonino: cosi gli altri padri & maggiori d la nostra congregatione/cosi principalmente Christo dispu tando contro a epharisei. Onde lui non uenne amettere pace

nelmōdo ma guerra / & a separare elgrano dala pagla / Cosi ancora fecono gli apostoli & eprophetí: Cosi ultimamente hanno facto tutti quelli padri non solo dela nostra ma de/le altre professione / che hanno cerco di reformare le loro rel/ligione. Et diquesti tali si potrebbono (quādo la breuita del tempo lo patissi) adurre īnumerabili exempli. Dobiamo adūq ancora noi essere imitatori di quelli & seguitare le loro o/pere inqto anoi e possibile.

¶ Ancora uno poco di fuoco accende qualche uolta una sil/ua grandissima: & uno solo pome guasto corrumpe tutti gli altri / senon e daloro separato. Cosi accadde di Arrio / elquale quasi piccola scintilla occupo tutto elmondo. Hora facendo si questa tale unione / diciamo che inqualunche modo & con qualunche legge & conditione ella si facessi / impossibile sa/rebbe pero / che almeno nel riceuere efrati uiādanti non segui/tassi infra loro qualche mutua conuersatione / & come con/frati della medesima congregatione alcuno piu frequente & familiare ragionamēto. Onde spesse uolte accadrebbe che ma/culandosi qualche uno depiu debili / maculerebbe lui di poi tutto el resto. Et noi per experientia sapiamo diqto detrimē/to sia la conuersatione defrati tepidi & peruersi / dicendo lo Apl̄o che ecattiui ragionamenti corrūpono ebuoni costumi.

¶ Oltre aquesto tutto elbene dela relligione & di qualūche altra congregatione pende da el reggimento. Et pero nonsi debono unire quelli conuenti / equali nonsi possono bene reg/gere: Ma inquesta unione / che loro hanno pensata / nonsi potrebbe (rispecto agli odii di alcuni popoli) obseruare al/cuno buono regimēto. Cōciosia che ne esanesi / ne etiā alcuni altri popoli maximamēte episani uoglino pure udire recor/dare el nome de fiorētini. Bisognerebbe adūq eleggerē tali fra/ti che fussino accepti aqsti popoli & deputarli a ecōuenti dele citta pdecte. Et noi cosi diqste cose alpsente pliamo come di qlle leqle noi habiamo p ppria expiētia puate. Cōciosia che cercādo noi dicōseruare elcōueto di Pisa & ritenere quello di

Siena etiam da epsa citta adquesto effecto studiosamēte chiamati / non pure nō potessimo per questa sola cagione inepsi cōuenti rimanere/ manefumo da eproprii cittadini deluna & dela altra citta / & da emedesimi frati la reformatione deq̄/ li si narra alpresente / etiam cō iniuria contumelia & pericolo dela uita uiolentemēte cacciati). Et forse cisarebbe ancora ad uenuto questo medesimo altroue/ senōfussi ch̄ laexperiētia de luoghi predecti ci haueua gia ad moniti che noi uolūtariamē te cedessimo / per non incorrere senza alcuno fructo & utilita dele anime ī pericolo dela uita. Chi adunq; (& senon per al/ tro almancope) r questa ragione apertamente nōuede che tut to el regimento dela relligione si confonderebbe ? Conciosia che molti si accōpagnerebbono conquelli coequali nonfussi bene accōpagnarli / o sisepararebono daquelli daequali fussi inconueniente elsepararli. Nonsi potrebono ancora dare adi scepoli electori utili / ne alectori ediscepoli conuenienti/ nefa re priori adepsi conuenti secondo el bisogno & la opportuni ta diquelli / ne quando ebisognassi parimente rimouerli / ol/ tre agli altri quasi innumerabili inconuenienti che nesegui/ rebbono/ & che tutto eldi soglono accadere / come facilemen te conoscono & indubitatamente confessono quelli che han no diquesta cosa experientia.

¶ Vltimamēte. facta questa tale uniōe Elsuo uicario / o efia huomo di perfecta / o uero di mediocre sanctita & doctrina & prudentia / o sia malo. Se malo ogni cosa andra in ruina / pche quale e / el rectore dela citta tali ancora sono gli habita tori diquella. Se mediocre / o enon sapra / o almeno nō perfe ctamente conoscera che cosa sia reformatione / Et (come la experientia quotidiana circa aquesti tali mediocri cidemon/ stra) lui sia desideroso di satisfare aluna & alaltra parte co/ si dereformati come diquelli che si hauessino areformare: Et inquesto modo sotto spetie dibene confondera ogni cosa. Onde insurgeranno auno tratto tutti gli inconuenienti diso pra notati & ancora molti piu & dimagiore inpotētia. Ma se

e sara huomo perfecto / separara senza alcuno dubio totalmē
te e reformati / daquelli che si hanno a reformare / ꝑ le ragio
ne disopra decte / maxime per che admeastrato cosi dala pro/
pria sua experientia (come daquella de sancti padri) non po/
tra cadere in lui questa ignorantia / che non sappi che e relli/
giosi deformati non si possino in alcuno modo reformare.
Et per q̄sto constituira / & a luna / & a laltra congregatiōe el
suo ꝓprio & separato uicario. Et ꝓhibira ad epsi cōueti defor
mati / che loro perlo auenire non riceuano piu nouitii / si per/
che sotto tale deformita non si nutrischino quelli che hanno
a essere nuouamente instituti / Si perche tale generatione di/
relligiosi / totalmēte si spenga: fauorira oltre adquesto e buo
ni augumentando continuamente el numero diquelli dequa
li lui apoco apoco instaurera il luogo deli altri che manchas/
sino / Et inquesto modo reformera e cōuenti: altri menti nō
sarebbe huomo di perfecta sanctita & prudētia. Essendo dū
q̄ la congregatiōe gia reformata di sancto Marco diuisa da
le altre / irrationabile cosa e per certo uolerla unire auna tale
congregatione / dalaquale uno huomo di perfecta sanctita
& prudentia inmediate (quando lei fussi aquella coniun/
cta) la separarebe. ¶ Ma se e faranno due uicarii Vno gene
rale & laltro che regga solo la congregatione di sancto Mar
co / & sia subiecto adepso uicario generale / ma conquesta leg
ge pero che epso uicario generale nōdia alcuna molestia / o ī
pedimenti al uicario dela congregatione di sancto Marco /
ma solo per suo cōsiglio reformi cofrati di sancto Marco gli
altri conuento deformati di thoscana / Prima questo sarebbe
cōtro aquello che ci fu opposto inprīcipio da epsi nr̄i aduer/
sarii / cio e che sancta & necessaria cosa sia che ciascuna ꝓuin
cia habbia uno ꝓprio uicario. Et aq̄sto modo una sola pro/
uincia in uno medesimo tempo multiplicherebbe uicarii / ꝑ
che harebbe a uno tratto el ꝓuīciale & due uicarii. Di poi nō
si fuggirebbono (Come bene intēde chi rectamēte cōsidera (
q̄lli incōueniēti e q̄li noi habbiamo mediāte la ragiōe di sopra

alegate demõstro ne resultare diq̃sta tale uniõe/senza che ãco
ra ne nascerebbono molte altre cose enorme. Et pria ch̃ speso
potrebbe accadere che tale uicario generale di tutta thoscana
sarebbe / o maligno / o ĩprudente / o senza lr̃e. Se maligno in
cõueniẽte cosa e percerto dare le peccorelle inguardia a lupo /
ma se e ĩprudente incauto & illitterato potra facilemẽte da-
qualche huomo astuto maligno / & hypocrita essere indoc-
to inqualche errore / perche se infra gli apl̃i del signore nefu
alcuno cattiuo cio e Iuda traditore / molto ancora piu in nelli
altri collegii & ne sono stati & sarãno cõtinnamẽte de cattiui /
eq̃li sempre seminino scãdoli & zizania. Et di q nascerebbe
ancora & diuisione intra efrati / mentre che questi aluno &
quelli alo altro uicario si accostassino / & discordia & affectio
ne di diuerse parte infra epsi uicarii. Et ultimamente nõsi po
trebbe mai (come e decto & come la experientia circa a epse
relligione deformate continuamente cinsegna) stabilire al-
cuna uera pace & concordia / maxime per rispecto desusur-
roni demaledici & de gli altri ch̃ si dilectano di reportare no
uelle. Et essendo epsi pace uincolo & elbene sonmo diqualũ-
che relligiõe & collegio / tolta uia quella / e necessario che tut
ta la relligione auno tratto si dissolua & ruini.

¶ Perqueste & altre simile ragione e piu chiaro che la luce / es
sere questa tale unione ĩpossibile irrationabile & inutile / an
zi dannosa & ultima ruina & ĩterito ditutta la relligione / &
consequentemente non si potere cõ alcuno comandamento &
censura constringere epsi frati di sancto Marco afare que-
sta tale unione / ad laquale loro non solo non sono obligati
ma ne ancora debono per alcuno modo a simili comandamen
ti obedire / perche questo sarrebbe uno rebellarsi da Dio. An
zi debbono inquesto eprelati & superiori depsa congregatio
ne (non diciamo solo non temere qualunche excõmunicatio
ne & censura) ma piu presto exponere la propria uita che cõ
sentire a una simile unione / laquale e ueneno ruina & damna
tione dele anime deloro figlioli: Conciosia che e cibisogni o-

bedire piu a Dio che agli huomini. Ma bene debbono epsi su
periori exponere inquesta cosa a eloro prelati la ragione / per
lequale loro non possino honestamente obedire / dipoi se pu
re epsi loro prelati perseuerano lidebono humilemēte correg
gere & uincerli con ragione. Il che tutto (come & per molte
littere da noi scripte / & per molti testimonii emanifesto) ha
biamo pienamente obseruato. Et se pure epsi non uolessino
cedere & quietarsi: Alhora faccino come fece Paulo apostolo
elquale inpresentia dogni huomo si oppose a Piero & gli fece
publicamente resistentia / & mettino ultimamente (come di
ce el signore) La uita per le loro pecorelle.

¶ Sarebeci ancora molte altre ragione da confirmare piu po
potentemente lecose predecte circa adquesta uerita: ma noi ꝑ
non essere troppo lunghi & tediosi / pensiano queste essere ꝑ
hora asuficientia / maxime che anchora le facile & immedia
te sussequente solutione dele cose anoi opposte / cōfirmano la
causa nostra. Et non e certa piccola cognitione dela uerita la
solutione delecose dubitate.

¶ Al primo argumento adunq; diciamo insieme con Diony
sio che auolere che una cosa sia buona / bisogna che aquella cō
corrino tutte le circunstantie: Ma afarla mala basta remuo
uere una sola diquelle. El Philosopho ancora nel secondo de
la Ethica dice questa medesima sententia / benche perdiuerse
parole. Aduolere dūq; che una cosa sia semplicemente buo
na nonbasta che elfine sia buono / Se ancora le altre cose non
conuengono. Et la propositione del philosopho nela Topi
ca cio e che quella cosa elfine dela quale e buono sia anchora
lei buona (Si intende quādo lealtre cose nō repugnano). On
de non e bene rubare per fare elemosina. Et pero elmedesimo
Philosopho nel secondo dela Ethica dice essere alcuna opera
tione laquale / nonsi puo mai fare bene. Ma questa e una dele
obiectione de tepidi / equali questi sempre sotto qualche hy
pocrisia & spetie dibene ingannono gli altri & accio che el
male che loro machinano elo persuadino come bene / profe

riſcono certe propoſitione uniuerſale uere / conlequale loro faci lemente muouono gli animi deli audienti contro a ebuoni / che nonuoglono conſentire ale loro fraudolente machinationi. Queſto obſeruauono epharisei contro al noſtro Signore chriſto Ieſu. Onde quādo lui ſano el cieco diceuano. Queſto huomo nō e da Dio che nō guarda la feſta del ſabbato. Et non diceuano che q̄ſto nō era ſoluere el ſabbato. Coſi anchora queſti noſtri conuane & fumoſe parole laria & gli orechi deli huomini callidamente riempiendo dicono. Noi uogliamo reformare / Efrati di Thoſcana deſiderano deſſere reformati / Ma efrati dela congregatione di ſcō Marco nonuoglono / & īpediſcono & guaſtono uno tāto bene. Et tutto fāno ꝑ parere difare bene & che eſi creda che noi nonlo uoglamo acconſentire. Ma ſono pero queſte loro fraude note agli huomini ſaui & ſpirituali. Et aloro ſi apꝑtiene ſcoprire atutto el populo la fallacia di ſimile parole & ſententie / accioche leꝑſone ſemplice non ſieno per quelle ingānate.

¶ Al ſecondo loro argumento diciamo che ſe econcludeſſi biſognerebbe che adqueſta unione ſi reduceſſino parimente econuentuali di tutta Thoſcana: altrimenti non ſarebbe ſecōdo le noſtre conſtitutione inciaſcuna prouincia uno priore prouinciale.

¶ Ancora ſe eſi faceſſino due uicarii (Come perſuadeuono alcuni) Ecco che in uno certo modo ſarieno gia tre priori ꝓuinciali / & non uno ſolo nella medeſima prouincia. Dobiamo dunq̄ dire che efrati di ſancto Dominico che non obſeruano quello che ſi debba obſeruare nello ordine defrati predicatori (Cio e che non uiuono ſecondo lo euāgelio la regola & le conſtitutioni defrati predicatori): ſi uſurpano falſamēte el titolo di ſancto Dominico. Perche ſancto Dominico nō ſolo non inſtitui / ma ne anchora mai / penſo di īſtituire uno tale ordine & modo diuiuere. Non ſono adunq̄ queſti tali Frati di ſancto Dominico predicatore / ma di nō ſo che altro ꝑuaricatore. Et pero nō ſi debono chiamare frati predicatori

ma (Ilche sia decto conloro pace) preuaricatori. Onde noi udimo gia da huomini degni di fede quello che ancora abo-
logna publicamente si dice cio e che inanzi che inepsa citta fussi facta la reformatione dela obseruantia che essendo e fra
ti equali habitauano alhora inelconuento di sancto Domini co circa al sacratissimo corpo depso nostro beato padre, & cā
tando del suo officio queste parole delultimo Responsorio adēpi padre quello che tu hai decto aiutandoci conle tue p̄-
ce, Fu udita q̄sta uoce/Ne io padre/ne uoi figlioli. Solo adū
q̧ efrati ueracemente reformati sono di sancto Dominico. Et pero sequesti tali hanno in una prouincia el loro uicario/ in-
qualunche modo & per qualunche persone siano recti gli al tri/nonsara inquella prouincia senon uno priore prouinciale
delordine di sancto Dominico. Et se dicono che q̄sto sia uno diuidere lordine/respondiamo che loro sono quelli che fāno
questa diuisione/conciosia che gli habbino quasi tanti o rdi ni quāti esono frati/ per che ciascuno di loro uiue secondo la
sua fantasia & uolūta. Vuera e, adūq̧ questa nostra risposta ale loro obiectione. Et se forse ella fia adalcuno odiosa / Sap
piamo pero che ella nō offendera ebuoni / perche tutto que-
lo che sie decto uiene contro acattiui/ & anco generalemente senza alcuna particulare nominatione di questo / o diquello
frate & cōuento. Onde se alcuno fia pero che diquesti nr̄i in tanto rationabili scripti si disdegni & muouasi adira contro
di noi:costui gia apertamente si manifesta essere malo / & di-
non hauere parte alcuna nello ordine di sancto Dominico /
Et noi etiam nonuolēdo fia beati. Onde dice el signore quā do li huomini ui haranno in odio uoi sarete beati. Ma certo
questi tali sarebbe molto piu utile se lecta & udita questa ue-
rita/epsi tornassino inse medesimi & facessino penitentia dela loro uita passata.

¶ Al terzo loro argumento e la risposta manifesta. Et che se esi obserua questo ordine che efrati reformati & che / o ui
uano / o si sono contutto el cuore dispositi diuiuere rectamē-

te habbino el loro uicario: non bisognera che si transferischi no ad altra prouincia: Ma tutte le prouincie ordinata niente rimarranno distincte.

¶ Al quarto si risponde cosi / che non essendo efrati che ui uano male & irregolarmente de lordine defrati di sancto Do minico / equali uiuano bene & secondo la regola / non uen/ gono a essere parte diquelli. Vna altra risposta ci occorre an cora / cio e / che essendo cosa molto difficile / o ancora ĩpossibi le reformare questi tali ch̃ sono cosi transcorsi & deformati: Meglo e conseruare q̃sta nr̃a parte che hora p̃ se si mantiene uiua & iñ corropta: che mescolãdola co el resto del corpo pu trido & ĩsanabile essere causa che lei ãcora si corrũpa & pisca.

¶ Al Quinto si dice / che noi nonsiamo sempre inqua/ lunche cosa obligati adobedire a enostri superiori: Ma solo ĩ quelle cose che loro cicomãdano secondo lo euangelio/la re/ gola & le constitutione: nele altre cose contrarie nessuna obli gatione ciconstringe / come etiam tuti esacri doctori di pa/ ri consenso unitamente confermano. Conoscendo dunq; noi expressamẽte che questo loro comãdamento circa ala unione predecta e contro ala uerita/cõtro ala charita & cõtro ala uni one delo spirito: & ch̃ dela obseruãtia diquello seguiterebbo no nõsolo emali disopra notati / ma molti altri di maggiore scãdalo & detrimẽto/cosi delle anĩe come decorpi/ eq̃li p̃ mag giore cautela fia certo piu laudabile inq̃sto luogo tacerli/ do biamo existimare che nõ sia di loro intẽtiõe / o uolunta con/ strĩgerci adquelle cose / lequale noi nõ possiamo senza nefa/ ria transgressiõe adempiere & obseruare. Perche ebisogna se guitare piu presto la mente & la intẽtione che le parole di co lui che fa la legge. Altrimenti loro non sarebbono pastori / ma lupi. Onde(lo apostolo dice)Noi nonsiamo mandati per ruinare & distruggere / ma siben per edificare.

¶ Alo ultimo loro argumento e / per le cose disopra decte manifesta la risposta. Conciosia che efrati di sancto Marco non possino inquesta tale unione essere in alcuno modo utili

aquelli che si hanno ariformare, ma piu presto per lo oppo-
sito potrebbono mescolandosi reportare daloro danno & le
sione grandissima.

¶ Quanto dunque iniquamente si sieno sforzati dipersuade-
re questa tale unione Coloro che sotto spetie dibene & dico-
lorata pieta lhāno proposta, si puo per lecose gia decte faci-
lissimamente racorre. Ma certo tali huomini pieni disimula-
tiōe di duplicita & di fraude che simili cose hāno pcurate tā
to piu sono daessere schifati & di magiore odio degni quanto piu
calidamente & con magiore proteruita sisforzono di ingan-
nare gli altri. Ma dio pero quando epsi inse non ritornino
gli fara ancora insieme con leloro insidie malamente perire.

FINIS.